

LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – BLOG

RIFLESSIONI, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE SULLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE NAZIONALE E INTERNAZIONALE



IL RECUPERO DEI POLLAIOLO



Le due tavolette, realizzate da **Antonio Benci, detto il Pollaiuolo**, furono trafugate nel 1944 dal deposito (rifugio bellico) individuato presso la **Villa Bossi-Pucci di Montagnana** (Montespertoli) dove erano state collocate per tenerle al sicuro (o almeno, così si credeva) da possibili bombardamenti su Firenze, seguendo le varie misure di sicurezza emanate dal Ministero dell'Educatione Nazionale già nel 1940 e che saranno oggetto di approfondimenti futuri su questo blog.

Purtroppo, però, insieme ad altre opere degli **Uffizi**, le tavolette furono portate dai nazisti in **Alto Adige**. Molte di esse vennero ritrovate dagli alleati a San Leonardo di Passiria e Campo Tures, poi restituite a Firenze il 22 luglio 1945. Dei due Pollaiuolo, invece, si persero le tracce.

I verbali di consegna delle opere da parte della R. Soprintendenza alle Gallerie per le provincie di Firenze, Arezzo e Pistoia diretti al Signor Bruno Pacini (che si faceva carico della custodia delle opere) e in particolare il verbale relativo alla consegna numero 3 del 15 maggio 1943, riporta,

nell'elenco delle opere consegnate, le due tavolette del Pollaiuolo, *Ercole e Anteo* (n. inventario 1890 – 1478) e *Ercole e l'Idra* (n. inventario 1890 – 8268).

Nel verbale di ritiro del 22 luglio 1946 le due tavolette risultavano mancanti dalla Villa Bossi-Pucci di Montagnana.

Il poco conosciuto *Monuments Man* italiano, **Giorgio Castelfranco**, nella sua “Relazione a S.E. il Ministro [della Pubblica Istruzione Guido De Ruggiero], datata 3 ottobre 1944, scriveva: «a Montagnana tutto asportato, fuorché 12 quadri e due casse».

Castelfranco era stato incaricato, insieme a **Emilio Lavagnino**, di affiancare gli ufficiali della Subcommittee M.F.A.A. (i cosiddetti *Monuments Men*), nei sopralluoghi ai depositi delle campagne toscane. Da quanto è possibile leggere nelle relazioni di coloro che parteciparono ai sopralluoghi, quindi non solo Castelfranco e Lavagnino, ma anche gli ufficiali alleati e in particolare **Frederick Hartt**, i danni al patrimonio artistico di Firenze si rivelarono essere di notevole portata.

Tornando alle vicende delle due tavolette del Pollaiuolo, essendo di piccole dimensioni (16 x 9 cm), esse furono con molta probabilità e molta facilità nascoste da uno dei soldati tedeschi e così condotte fuori dai confini italiani.

Ercole e Anteo e *Ercole e l'Idra* riemersero nel 1962 a **Pasadena, Los Angeles**, dove – secondo quanto appreso da Siviero – i **coniugi Meindl**, tedeschi naturalizzati americani, che ne erano in possesso, stavano cercando di farle restaurare per poi venderle.

Johann Meindl aveva fatto parte di quel drappello di soldati che aveva trasportato le opere in Alto Adige. Il recupero fu, però, ostacolato dalle difficoltà legali sollevate proprio dai due coniugi che tennero bloccate in banca le due opere, opponendosi così al sequestro conservativo. Il Meindl sosteneva che i dipinti gli erano stati donati da una signora di Monaco, Josephine Werkmann. Con l'aiuto del restauratore che era stato chiamato dai Meindl e che poi aveva segnalato i dipinti allo Stato italiano, le due tavolette vennero consegnate al **Los Angeles County Museum** che li mise temporaneamente in mostra. Seguì una lunga “battaglia” in sede legale.

All'inizio, l'atteggiamento dei Meindl non fu dei più collaborativi. Erano disposti a cedere le due tavolette alla delegazione per la restituzione delle opere d'arte, al cui capo era **Rodolfo Siviero**, se lo Stato italiano le avesse acquistate direttamente da loro. Ovviamente Siviero, con i suoi consueti modi, talvolta rudi ma spesso efficaci, rispose semplicemente: «Ma neanche per sogno! Non potevamo comprare opere che erano state rubate! Eravamo decisi a non lasciare la California fino a che non avessimo riavuto indietro i due Pollaiuolo! Anche perché, stando in America, avevamo aperto un' ulteriore pista per il recupero di altre opere provenienti dagli Uffizi».

In questa operazione Siviero venne affiancato da **Luisa Becherucci**, allora direttrice della Galleria degli Uffizi, che accompagnò la delegazione negli Stati Uniti e seguì tutte le operazioni volte alla restituzione.

Lo Stato Italiano riuscì a farsi restituire le due tavolette, grazie ad un'arguzia dello stesso Siviero: egli, infatti, si appellò al cosiddetto “**Patto di Famiglia**”, vale a dire il testamento dell'**ultima Medici, Anna Maria Luisa, l'Elettrice Palatina**, la quale nel 1743 dispose che tutte le collezioni d'arte dei Medici venissero lasciate alla comunità di Firenze, con la condizione che esse non dovessero mai essere allontanate dalla città.

Di fronte a questa evidenza i Meindl dovettero arrendersi. Le opere vennero esposte a Los Angeles e prese in carico dalla delegazione per la restituzione alla chiusura della mostra nella serata del 20 gennaio 1963. La mattina successiva, Rodolfo Siviero, sempre accompagnato da Luisa Becherucci, prendeva il primo volo per Washington con i Pollaiolo custoditi nella borsa a mano. La complessa vicenda del recupero delle opere si concludeva con una cerimonia formale presso la **National Gallery of Art di Washington**, alla presenza del capo della Corte Suprema Earl Warren e dell'Attorney General **Robert Kennedy**. Prima di rientrare in Italia vennero esposte anche a **New York**.

L'arrivo a Firenze il **23 febbraio 1963** fu accolto con grande fervore e risonanza da parte della stampa e opinione pubblica, come testimoniano i molti articoli pubblicati su quotidiani contemporanei alle vicende.

Di nuovo a Firenze i due Pollaiuolo dopo 19 anni di avventuroso esilio

L'arrivo alle 10,30 - Le due piccole preziose opere (talalabri a un miliardo e mezzo) erano contenute in una vera cassaforte dall'apparenza di semplice valigetta di pelle nera - La commozione del sovrintendente: «È un momento storico» - Nessun timore sulle condizioni dei quadri: torneranno al loro primitivo splendore

Firenze. Il momento storico è stato fissato per il 22 febbraio, alle 10,30, quando il professor Ugo Procacci, sovrintendente alle gallerie e ai monumenti, riceverà a Palazzo Strozzi il ministro Rodolfo Siviero, il vice ministro Agnoletti e la signora Luisa Becherucci, direttrice della galleria degli Uffizi. In quel momento, infatti, torneranno a Firenze i due capolavori di Andrea del Pollaiuolo, i "Taliari", dopo 19 anni di esilio. Le due opere, di cui una è un disegno e l'altra un'opera in oro, sono state ritrovate in un'abitazione di via della Vigna Nuova, a Firenze, nel 1944, da un gruppo di patrioti. Sono state conservate in una cassaforte di pelle nera, che è stata portata in Svizzera e poi in Francia, dove sono rimaste fino al 1959. Il professor Procacci, che ha lavorato per anni a Parigi, ha appena ricevuto il permesso di rientro in patria. Le due opere, che sono state ritrovate in un'abitazione di via della Vigna Nuova, a Firenze, nel 1944, da un gruppo di patrioti. Sono state conservate in una cassaforte di pelle nera, che è stata portata in Svizzera e poi in Francia, dove sono rimaste fino al 1959. Il professor Procacci, che ha lavorato per anni a Parigi, ha appena ricevuto il permesso di rientro in patria.



Il professor Procacci, atteso a un'ora, si affrettò, con un'aria commossa, a salire in elicottero. Il momento storico è stato fissato per il 22 febbraio, alle 10,30, quando il professor Ugo Procacci, sovrintendente alle gallerie e ai monumenti, riceverà a Palazzo Strozzi il ministro Rodolfo Siviero, il vice ministro Agnoletti e la signora Luisa Becherucci, direttrice della galleria degli Uffizi. In quel momento, infatti, torneranno a Firenze i due capolavori di Andrea del Pollaiuolo, i "Taliari", dopo 19 anni di esilio. Le due opere, di cui una è un disegno e l'altra un'opera in oro, sono state ritrovate in un'abitazione di via della Vigna Nuova, a Firenze, nel 1944, da un gruppo di patrioti. Sono state conservate in una cassaforte di pelle nera, che è stata portata in Svizzera e poi in Francia, dove sono rimaste fino al 1959. Il professor Procacci, che ha lavorato per anni a Parigi, ha appena ricevuto il permesso di rientro in patria.



È sano di mente il medico che sfigurò la moglie bellissima
 Il professor Procacci, atteso a un'ora, si affrettò, con un'aria commossa, a salire in elicottero. Il momento storico è stato fissato per il 22 febbraio, alle 10,30, quando il professor Ugo Procacci, sovrintendente alle gallerie e ai monumenti, riceverà a Palazzo Strozzi il ministro Rodolfo Siviero, il vice ministro Agnoletti e la signora Luisa Becherucci, direttrice della galleria degli Uffizi. In quel momento, infatti, torneranno a Firenze i due capolavori di Andrea del Pollaiuolo, i "Taliari", dopo 19 anni di esilio. Le due opere, di cui una è un disegno e l'altra un'opera in oro, sono state ritrovate in un'abitazione di via della Vigna Nuova, a Firenze, nel 1944, da un gruppo di patrioti. Sono state conservate in una cassaforte di pelle nera, che è stata portata in Svizzera e poi in Francia, dove sono rimaste fino al 1959. Il professor Procacci, che ha lavorato per anni a Parigi, ha appena ricevuto il permesso di rientro in patria.

Nencini F., *Di nuovo a Firenze i due Pollaiuolo dopo 19 anni di avventuroso esilio*, in "Nazione Sera", 22 febbraio 1963, prima pagina.

Digitalizzazione del quotidiano conservato presso il Museo Casa Rodolfo Siviero.



Il professor Ugo Procacci, sovrintendente alle gallerie e ai monumenti, mostra i due piccoli preziosi dipinti del Pollaiuolo tornati a Firenze stamani. Alla sua destra il vicesindaco Agnoletti e la professoressa Luisa Becherucci, direttrice della galleria degli Uffizi, alla sua sinistra il ministro Rodolfo Siviero, principale artefice del recupero delle opere d'arte rubate. (Leggere il servizio a pagina 10)

Il ritorno dei Pollaiuolo, in "Nazione Sera", 22 febbraio 1963, prima pagina, edizione notte.

Digitalizzazione del quotidiano conservato presso il Museo Casa Rodolfo Siviero.



L. P., *I capolavori del Pollaiuolo sono tornati agli Uffizi*, in "Corriere della Sera", 22 febbraio 1963, prima pagina.

Digitalizzazione del quotidiano conservato presso il
Museo Casa Rodolfo Siviero.

Lo stato di conservazione delle opere, d'altronde, risultò essere pessimo. I Meindl, infatti, li avevano prima fatti ritoccare impropriamente in occasione di un restauro improvvisato, poi li avevano chiusi in banca in una cassetta di sicurezza, senza il minimo accorgimento nel controllo dell'umidità e della temperatura. Le due tavolette, su cui il Pollaiuolo dipinse, sono in legno di pioppo: quest'ultimo, dilatandosi o ritirandosi a seconda dell'umidità, aveva fatto incresparsi in maniera preoccupante la superficie pittorica. Per questo, prima di restituirle definitivamente alla Galleria degli Uffizi – restituzione che avvenne solo nel **1975** – si procedette ad un laborioso **restauro**.

L'autore, Antonio del Pollaiuolo, fu geniale interprete del primo rinascimento fiorentino. Orafo, pittore, scultore e architetto, insieme a Verrocchio e Luca della Robbia, fece parte della commissione incaricata di collocare l'enorme palla sulla lanterna della cupola del Duomo.

Le due tavolette, anche se di piccole dimensioni, sono assolutamente complete nella loro esecuzione. Erano state realizzate dal celebre pittore con ogni probabilità in preparazione delle tre grandi teli raffiguranti *Le Fatiche di Ercole* commissionate da **Piero de' Medici** intorno al 1460 e purtroppo andate perdute.

Bibliografia (in ordine cronologico)

Ritrovati i due celebri dipinti del Pollaiuolo, in “Giornale del Mattino”, 02 gennaio 1963, prima pagina.

Le fatiche d'Ercole del Pollaiuolo sarebbero state ritrovate in America, in “La Nazione”, 02 gennaio 1963, prima pagina.

Nessun dubbio sull' autenticità dei due Pollaiuolo, in “Il Resto del Carlino”, 03 gennaio 1963, p. 7.

Esposte a Washington le tavole del Pollaiuolo, in “La Nazione”, 03 gennaio 1963, p. 3.

Siviero spera di riportare presto i quadri del Pollaiuolo a Firenze, in “La Nazione”, 05 gennaio 1963, p. 2.

Memorandum italiano per i due Pollaiuolo, in “La Nazione”, 06 gennaio 1963, p.11 .

Forse con i pollaiuolo altre tele rubate dai nazisti, in “Corriere della Sera”, 12 gennaio 1963, prima pagina.

Tornano in Italia i Pollaiuolo, in “Avanti!”, 15 gennaio 1963, p. 7.

Restituiti i due Pollaiuolo, in “Il Resto del Carlino”, 15 gennaio 1963, prima pagina.

F. N., *Altri cinque capolavori degli Uffizi rintracciati a Monaco di Baviera*, in “La Nazione”, 19 febbraio 1963, p. 3.

L. P., *I capolavori del Pollaiuolo sono tornati agli Uffizi*, in “Corriere della Sera”, 22 febbraio 1963, prima pagina.

F. NENCINI, *Di nuovo a Firenze i due Pollaiuolo dopo 19 anni di avventuroso esilio*, in “Nazione Sera”, 22 febbraio 1963, prima pagina.

Il ritorno dei Pollaiuolo, in “Nazione Sera”, 22 febbraio 1963, prima pagina, edizione notte.

F. BOTTARI, *Rodolfo Siviero. Avventure e recuperi del più grande agente segreto dell'arte*, Castelveccchi, Roma, 2013.

A. CASTELLANI, F. CAVAROCCHI, A. CECCONI (a cura di), *Giorgio Castelfranco un monument men poco conosciuto*, Centro Stampa Giunta Regione Toscana, Firenze, 2015.

Sitografia

Sito web delle Gallerie degli Uffizi, fotoinventari.uffizi.it.

Sito web della Monuments Men Foundation for the Preservation of Art, www.monumentsmenfoundation.org/hartt-It-frederick

Sito web del Museo Casa Rodolfo Siviero: www.museocasasiviero.it/ww4_siviero/applications/webwork/site_siviero/local/portlet/wp_scroll_gallery.jsp?&gallId=100&fileId=126&PTID=20&pageId=7&width=630&ajax=yes

Sito web Ufficio ricerche, Centro di documentazione dell'ex Polo Museale Fiorentino: www.polomuseale.firenze.it/inv1890/inventario.asp

Fonti archivistiche

Archivio Siviero, Museo Casa Rodolfo Siviero, Firenze, Fondo Stampa quotidiana e riviste periodiche.

Archivio Storico Gallerie Fiorentine, Firenze, fasc. 1943, Periodo Bellico.

Autore “Recuperi famosi” per il blog "La Tutela del Patrimonio Culturale": *Caterina Zaru*

Scritto in data: 19 giugno 2020

Le immagini, delle quali è indicata la fonte, sono inserite per puro scopo illustrativo e senza alcun fine di lucro.